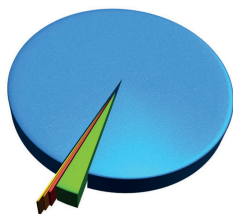


LIBIA

LIBIA

Appartenenza religiosa



- Musulmani: 96,6%
(quasi esclusivamente sunniti)
- Cristiani: 2,7%
- Buddisti: 0,3%
- Non affiliati: 0,2%
- Altre religioni: 0,2%



SUPERFICIE	POPOLAZIONE ¹
1.759.540 km ²	6.411.776

Situazione generale

Sin dalla caduta del regime di Muḥammad Gheddafi avvenuta nel 2011 la Libia è piombata in una situazione drammaticamente confusa. A seguito delle elezioni svoltesi nel giugno 2014, sono esplose le violenze tra il governo internazionalmente riconosciuto del Primo Ministro Abdullah al-Thinni con sede nella città orientale di Tobruk ed il Congresso Generale nazionale con sede a Tripoli. I combattimenti tra le milizie sono continuati durante tutto il 2014 e 2015. Dopo i colloqui di pace guidati dalle Nazioni Unite, nel dicembre 2015 le amministrazioni rivali hanno firmato un accordo per formare un governo ad interim unificato. Secondo l'accordo, dovevano essere formati un Consiglio di presidenza formato da nove membri e guidato dal Primo Ministro Fayez Sarraj ed un "Governo di accordo nazionale" ad interim, con il fine di rinnovare le istituzioni statali e portare entro due anni allo svolgimento di nuove elezioni. L'amministrazione di Tripoli ha accettato il governo unitario nel gennaio 2016, mentre quella con sede a Tobruk rifiuta di riconoscere il governo unitario, pur riconosciuto a livello internazionale. Gruppi estremisti violenti e organizzazioni terroristiche quali lo Stato Islamico, hanno sfruttato il vuoto di potere e l'assenza di azioni da parte del governo per espandere la propria influenza nel Paese. Secondo l'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati (UNHCR) dal settembre 2014 al giugno 2015 il numero di sfollati interni è quasi raddoppiato a causa dei combattimenti.

Quadro giuridico relativo alla libertà religiosa ed effettiva applicazione

Sin dal 2011 la Libia è stata governata secondo i principi della Dichiarazione costituzionale ad interim promulgata il 3 agosto 2011 dal Consiglio di Transizione Nazionale (CNT). Nel testo si dichiara che l'Islam è la religione di Stato e che la sharia islamica è la principale fonte di diritto (articolo 1). Al tempo stesso la Carta garantisce ai musulmani la libertà di praticare la propria religione e l'articolo 6 stabilisce l'uguaglianza di tutti i cittadini libici di fronte alla legge. La Costituzione temporanea proibisce anche ogni forma di discriminazione sulla base della religione o dell'appartenenza settaria. Tale ar-

¹ Stima al luglio 2015

ticolo rappresenta il primo tipo di tutela costituzionale alla libertà religiosa introdotto dal Paese dal 1969.

Il continuo scontro tra governi rivali ha limitato l'effettiva applicazione della legge. Secondo quanto affermato dal rapporto sui diritti umani pubblicato dal Dipartimento di Stato statunitense nel 2015, né i divieti, né le relative punizioni vengono applicati e si verifica ogni tipo di discriminazione². Inoltre, le forze al potere non sono capaci di impedire ai gruppi estremisti di attaccare le minoranze religiose e i luoghi di culto, e di imporre i loro standard religiosi³. Le leggi antecedenti alla rivoluzione del 2011 che limitano la libertà religiosa sono tuttora in vigore. Insultare il Profeta Maometto o «provocare divisioni» sono reati punibili anche con la pena di morte.

Le organizzazioni in difesa dei diritti umani riportano crimini di guerra, torture e crudeltà ai danni degli immigrati e dei rifugiati in Libia, che comprendono rapimenti, violenze sessuali e abusi. Le organizzazioni riportano inoltre violenze perpetrate dai gruppi islamisti contro i cristiani, in particolare i copti, che sono frequentemente rapiti e uccisi da estremisti islamici affiliati al cosiddetto Stato Islamico⁴.

L'insegnamento della religione islamica è obbligatorio sia nelle scuole statali che nelle istituzioni educative private mentre altre forme di insegnamento religioso non sono previste. Vi è un certo numero di luoghi di culto non islamici nel Paese, inclusi quelli cattolici, ortodossi - delle Chiese ortodosse russa, greca e ucraina -, evangelici e dei seguaci della Unity Church.

La comunità cristiana comprende principalmente filippini e africani di diverse nazioni. La maggioranza della popolazione ebraica ha lasciato il Paese tra il 1948 e il 1967. Si ritiene che alcune famiglie ebraiche siano rimaste, ma non sono disponibili dati al riguardo. Il diritto di culto dei non musulmani è limitato ed il clero proveniente dall'estero incontra difficoltà nell'ottenimento del visto e del rinnovo del permesso di soggiorno che ha validità di un anno.

La Chiesa cattolica è presente in varie parti della Libia attraverso tre amministrazioni apostoliche ed una prefettura apostolica. Nel febbraio 2016 Papa Francesco ha nominato monsignor George Bugeja, appartenente all'Ordine dei Frati minori, amministratore apostolico di Benghazi, dopo aver accettato le dimissioni del predecessore, monsignor Sylvester Carmel Magro. Secondo quanto dichiarato da monsignor Bugeja ad Aiuto alla Chiesa che Soffre, la Chiesa locale non incontra difficoltà nella celebrazione della liturgia, a patto che questa avvenga all'interno delle chiese e sia rivolta ai soli cittadini stranieri. Al tempo stesso monsignor Bugeja nota come la pastorale della Chiesa sia estremamente limitata, a causa della delicata situazione della sicurezza a Benghazi e a Sebha e delle difficili condizioni economiche, aggravate dal fatto che la maggior parte dei benefattori ha lasciato il Paese.

² <http://www.state.gov/j/drl/rls/hrrpt/humanrightsreport/index.htm?year=2015&dliid=252937>

³ <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm?year=2014&dliid=238468>

⁴ <https://www.amnesty.org/en/documents/mde19/1578/2015/en/>
<https://www.hrw.org/middle-east/n-africa/libya>; <https://www.hrw.org/middle-east/n-africa/libya>

Per quanto riguarda i musulmani, il Ministero per l'Awqaf e gli Affari islamici, un'organizzazione quasi caritativa pan-africana, ha giurisdizione sulle moschee, supervisiona il clero e si assicura che la pratica religiosa sia conforme alle regole governative⁵. Lo stesso organismo fornisce agli imam i testi dei loro sermoni che spesso contengono argomenti di natura politica e sociale.

Gli osservatori ritengono che il conflitto in atto abbia avuto un impatto deleterio sia sulla libertà di espressione che su quella di stampa.

La Dichiarazione costituzionale temporanea assicura tale libertà, ma il governo limita di fatto l'esercizio di questi diritti. Secondo quanto sostenuto dal Dipartimento di Stato statunitense, l'autocensura è applicata in tutti i settori del mondo dell'informazione come risultato delle numerose minacce subite. Gli attacchi ai mezzi di comunicazione, che includono rapimenti, violenze e omicidi, sono divenuti più gravi e diffusi. La libertà di stampa è nettamente diminuita nel periodo preso in esame da questo rapporto. Nel World Press Freedom Index del 2016, La Libia ha perso 10 posizioni rispetto all'anno precedente, e ora si trova al numero 164 su 180.⁶

Incidenti

Secondo monsignor Bugeja, nell'ottobre 2014, monsignor Magro ha dovuto abbandonare assieme ai suoi sacerdoti i locali della Chiesa di Benghazi e l'edificio stesso è stato danneggiato. Il presule ha raccontato che prima di divenire zona militare, l'area era zona di guerra controllata dal gruppo Ansar al-Sharia, e dunque inaccessibile. Nel vicariato sono rimasti due religiosi francescani, uno a Beida, e l'altro nell'ospedale pediatrico. La cappella dell'ospedale è utilizzata per la celebrazione della messa e per altre funzioni.

Nel dicembre 2014, uomini sconosciuti armati hanno ucciso tre copti egiziani nella città di Sirte⁷. Nel febbraio 2015, un video pubblicato on-line ha mostrato la decapitazione di 21 copti egiziani su una spiaggia. I gruppi di Tripoli affiliati allo Stato Islamico hanno rivendicato gli omicidi. Un altro video pubblicato ad aprile, mostrava l'uccisione di circa 30 cristiani etiopi. Isis si è assunto la responsabilità anche di questo crimine⁸. Nel giugno 2015, 86 cristiani eritrei sono stati rapiti dopo essere stati interrogati da appartenenti allo Stato Islamico⁹. Gli islamisti hanno rivendicato anche il sequestro di tre cristiani africani avvenuto vicino alla città di Sirte nel luglio 2015¹⁰.

Monsignor Bugeja ha riferito di incidenti legati alla sicurezza nella regione di Sebha, dove la Chiesa cattolica è presente con una comunità africana e cinque missioni gestite da sei catechisti. Il sacerdote che si occupa della comunità è stato ferito con un'arma da

⁵ <http://www.state.gov/documents/organization/193109.pdf>

⁶ <http://rsf.org/en/taxonomy/term/165>; <https://freedomhouse.org/report/freedom-press/2015/libya>

⁷ <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm?year=2014&dldid=238468>

⁸ <http://www.state.gov/j/drl/rls/hrrpt/humanrightsreport/index.htm?year=2015&dldid=252937>

⁹ <https://www.opendoorsuk.org/persecution/documents/www-report-160113.pdf>

¹⁰ <http://www.reuters.com/article/us-libya-security-idUSKCNOPS0T120150719>

fuoco, mentre in un'altra occasione era stato abbandonato nel deserto dopo aver subito il furto della propria auto.

I musulmani e i luoghi di culto islamici sono stati altrettanto colpiti dagli estremisti. Nell'ottobre 2014, numerose moschee storiche di Tripoli hanno subito attacchi. Nello stesso mese, la madrassa sufi Othman Pasha è stata vandalizzata. Secondo il Rapporto sulla libertà religiosa internazionale del Dipartimento di Stato statunitense, gli atti di vandalismo contro i luoghi di culto sufi e le minacce contro i musulmani sufi da parte dei sunniti, sono continuate durante tutto l'anno¹¹. Gruppi fondamentalisti violenti hanno preso il controllo delle città di Derna e di Sirte, imponendo la loro ristretta visione delle pratiche islamiche sunnite.

A Sirte lo Stato Islamico ha ucciso un imam locale perché si rifiutava di cedere il controllo della propria moschea. Molte altre persone sono state uccise dall'Isis a causa dei disordini in atto a Sirte¹². Nel novembre 2015 il governo con base a Tobruk ha rimosso il Gran Mufti Sadiq al-Gharyani dalla sua posizione e ha trasferito l'autorità al Ministero per le Dotazioni e gli Affari Islamici (MEIA), nonostante la legittimità della decisione sia ancora da chiarire¹³.

Prospettive per la libertà religiosa

La libertà religiosa, garantita in teoria dalla Costituzione temporanea, è limitata nella pratica ed ha visto diminuire il proprio grado di rispetto durante il periodo in esame. Un fattore chiave è costituito dal divieto *de facto* del proselitismo e dalle pene severe che infrangerlo può comportare. Vi è stato un aumento del numero degli omicidi delle minoranze religiose, soprattutto cristiani, e al tempo stesso le organizzazioni estremiste hanno guadagnato maggiore influenza. Come risultato della rivalità politica e della mancanza di un governo unito, organizzazioni fondamentaliste come lo Stato Islamico si stanno espandendo e controllano ampie parti del Paese. Attacchi violenti ai danni di musulmani sufi e dei loro luoghi di culto sono continuati durante tutto il periodo in esame.

¹¹ <http://www.state.gov/j/drl/rls/irf/religiousfreedom/index.htm?year=2014&dliid=238468>

¹² <http://www.state.gov/j/drl/rls/hrrpt/humanrightsreport/index.htm?year=2015&dliid=252937>

¹³ <http://www.state.gov/j/drl/rls/hrrpt/humanrightsreport/index.htm?year=2015&dliid=252937>